

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2013

Section: A

Branche: Italien

Numéro d'ordre du candidat

Ricordi giovanili

Dopo il nostro primo incontro io e Guido Laremi non ci siamo più visti per nove mesi interi. L'ho accompagnato a casa e ci siamo salutati, e malgrado la simpatia e la curiosità che provavamo l'uno per l'altro non ci siamo detti i nostri nomi né in che classe eravamo, né abbiamo fatto il minimo tentativo di rintracciarci a scuola. Era un periodo in cui una cosa succedeva e subito dopo era evaporata; come se non ci fosse mai stata. Tendo a ricordarmene come un insetto può ricordarsi il suo stato larvale: con lo stesso genere di sensazioni torporose che affiorano una sull'altra e subito perdono contorno.

Quello che mi viene in mente sono stati di sonnolenza, attesa e mancanza di ritmo, riflessioni circolari, immagini frammentarie, discorsi imprecisi, sguardi a distanza, incontri rimandati. Studiavo latino e greco antico e algebra nel modo più meccanico senza capire i codici interni di ogni materia né il suo possibile uso al di fuori della scuola. Ascoltavo i professori e cercavo di memorizzare quello che dicevano in base alle cadenze delle loro frasi: il suono cantilenabile delle formule. A casa ogni pomeriggio stavo seduto a un tavolo a guardare le pagine di un libro e guardare nel vuoto.

Non mi sembrava che ci fossero alternative realistiche a fare lo studente, allora. Le uniche possibilità che mi venivano in mente erano come immagini di film viste da molto lontano, senza riuscire ad ascoltarne i suoni: io che emigravo; che andavo a imparare un lavoro manuale; che andavo alla ventura. Avrei dovuto essere credo in una situazione molto più difficile per riuscire a raggiungerle: forse soffrire la fame, vivere con genitori alcolizzati o violenti. La mia era una famiglia media italiana, mediamente attenta al mio andamento scolastico, mediamente tollerante delle mie oscillazioni di interesse, mediamente protettiva e confortante. Non avevo nessuno che mi stesse addosso a rendermi la vita impossibile, provocare rotture irrimediabili.

A volte cercavo di capire cosa avrei potuto fare una volta uscito da questo stato indefinito, ma non arrivavo mai a una conclusione attendibile. A volte mi guardavo nello specchio del bagno, e cercavo di intuirlo dall'evoluzione dei miei lineamenti, dalle possibilità della mia mimica facciale. A mezzogiorno e di sera mangiavo con mia madre e suo marito. La domenica dormivo fino a mezzogiorno, fino all'una; fino a quando mia madre entrava nella stanza e tirava su le tapparelle.

Suonavo la chitarra, ma non sapevo leggere la musica né avevo abbastanza orecchio, così tendevo a ripetere all'infinito i due o tre giri di accordi che conoscevo, in un esercizio ellittico di frustrazione. Fluttuavo nel vuoto, sospeso tra gli orari della giornata. Lasciavo passare il tempo più che altro; e mi sembrava che passasse con una lentezza incredibile.

(454 parole)

Andrea De Carlo, *Due di due*, Milano, Mondadori, 1989

Epreuve écrite

Examen de fin d'études secondaires 2013

Section: A

Branche: Italien

Numéro d'ordre du candidat

Commento

- 1) Andrea De Carlo, Due di due.
Analizzate lo "stato indefinito" in cui si trova quello studente e spiegate perché immagina che una vita più difficile avrebbe potuto trarlo dal suo torpore. (15 p.)
- 2) Antonio Tabucchi, Sostiene Pereira.
Dite quali sono le persone che influenzano la presa di coscienza di Pereira ricordandone il ruolo specifico. (15 p.)
- 3) Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Il Gattopardo.
Ricordate i tratti di carattere particolari del siciliano come li descrive il principe Salina (15 p.)

Traduzione (15 p)

1. Ce jeune homme, sans intérêts particuliers ni grande envie n'était pas vraiment conscient qu'il était en train de gâcher les meilleurs années de sa jeunesse.
2. Est-ce que le courtier naïf et crédule décrit par Boccaccio se serait rendu à Naples s'il avait su prévoir tout ce qui l'attendrait dans cette maudite nuit ?

(55 parole)